



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertipartita per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

GIUGNO 2009 - NUMERO 47

Alcune brevi considerazioni di economia, politica italiana ed internazionale

Francesco Pellati

- In economia: la crisi sembra, dico sembra, essere arrivata a un punto di svolta.

Le aziende sopravvissute dichiarano di avere ordini sufficienti a tirare avanti. La disoccupazione ha raggiunto il 7,9% che è un brutto numero ma migliore del 9,1% della media dei 27 Paesi U.E.

Nell'immediato nessuno prevede cali ma tutti concordano che il punto di svolta sarà il prossimo autunno. O il sistema riprende e la crisi piano piano rientrerà oppure avremo ancora brutte prospettive per tutto il 2010. Il sistema italiano delle imprese ha finora dimostrato una vitalità inattesa, così come il sistema Paese con banche meno fragili e con famiglie meglio munite di risparmio rispetto alla media mondiale. Restano i problemi del peso sulla nostra economia di debito pubblico e burocrazia di ogni ordine e grado: il debito pubblico aumenta costringendo il Governo ad alzare il tasso delle obbligazioni italiane (BOT, CCT e tutto il resto) per indurre gli investitori internazionali a comprarle: a un maggiore rischio corrisponde sempre un maggiore rendimento. Ormai dobbiamo pagare oltre l'1,5% in più rispetto a quanto paga per esempio la Germania. Questo Governo non riesce a incidere sui costi della burocrazia che continuano a crescere.

Una azione di alleggerimento è sempre più necessaria per avere migliori prospettive di crescita. Non sono sicuro che questo Governo sia in grado di farla, che sarebbe un grosso guaio: vedremo.

- Nella politica italiana.

Il Centrodestra ha vinto le elezioni europee e quelle amministrative. Comunque vadano i ballottaggi oggi in corso la vittoria c'è già stata: il Governo ha visto aumentare il proprio consenso.

In particolare Lega e IDV hanno avuto un notevole aumento di voti, secondo me per motivi opposti:

- i voti alla Lega sono consensi alla sua visione della

società: federalismo, ordine pubblico, politica della immigrazione, difesa della cultura dei territori, della famiglia e dei valori fondanti della Nazione. Su questo e sul suo modo diretto di interloquire con gli italiani la Lega ha costruito il proprio successo allargandolo anche nell'Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche).

IDV e PD hanno fatto poche proposte politiche alternative a quelle del Centrodestra, invece hanno accentuato la loro opposizione verso l'uomo Berlusconi. È andata bene a IDV che ha usato linguaggi vicini a quelli del concittadino Grillo, forma ruvida, un po' di antipolitica (fatta da un partito politico in ascesa!), personalizzazione esasperata della campagna elettorale.

È andata peggio al PD che, oscillando fra micro proposte e assalti personali, linguaggi di buon contenuto politico e uso spregiativo del pettegolezzo, è parso ancora in ricerca di una ristrutturazione ideologica ed organizzativa che tarda ad arrivare e che gli costa un altro arretramento.

Berlusconi ha pagato un paio di punti alla astensione del Sud (in particolare in quel pentolone un po' mefitico che è la Sicilia politica) e forse anche di più alle Noemi varie e alla difficoltà di capire che la sua grande capacità di creare consenso politico incentrando tutto su di sé fa cadere le distinzioni fra pubblico e privato: su di esso più che sulle sue capacità politiche gli avversari trovano più comodo affondare i loro attacchi. Le sinistre si confermano divise e disperse, con messaggi sempre vecchi che, almeno per ora, gli elettori non sembrano condividere.

Le destre sono rimaste ferme al livello storico dei loro consensi: nessun passo indietro ma nessuno avanti.

I Radicali hanno fatto il solito baccano per portare a casa il consueto risultato che Pannella riesce a raccogliere: il problema dei radicali, che hanno detto e con-

tinuano a dire cose di grande interesse, sta proprio in Pannella: padre padrone del partito, sempre più ingombrante e sempre meno sensibile al sentimento diffuso del Paese.

- In politica internazionale viviamo la autentica tragedia dell'Iran.

Una Nazione in mano da oltre venti anni a guide religiose sciite che antepongono al progresso libero e civile del loro popolo le proprie convinzioni religiose. Da qui guerre sanguinose con l'Iraq, piani atomici, anti ebraismo di matrice nazionalsocialista, destabilizzazione di tutta la regione mediorientale con forniture di armi e mezzi a tutti i movimenti terroristici non sunniti

(Al Qaeda è sunnita e quindi nemica): gli hezbollah in Libano, Hamas nella Striscia di Gaza.

Del resto pare coerente che a un Ayatollah stia più a cuore l'ortodossia religiosa e la sua espansione internazionale che il benessere su questa terra e in questa vita dei sudditi che Allah gli ha dato da governare.

Temo che ci saranno altri morti, altre violazioni delle più elementari regole del convivere civile: tutto in nome di Allah akbar (Allah è grande) e chi vi si oppone è solo degno di morire.

Sarebbe una buona occasione per gli islamici moderati di farsi sentire: siamo tutti in attesa.



Lista Civica “LIGURIA ECOLOGIA”

Vincenzo Matteucci

Perché la Lista Civica “LIGURIA ECOLOGIA”?

La Liguria , dopo che è stata annessa al regno di Sardegna e, successivamente, all'Italia, ha subito una vera e propria colonizzazione-cementificazione della sua costa. I Liguri della costa hanno pensato ad arricchirsi con la comoda speculazione edilizia. Le seconde-case hanno completamente stravolto comunità come Alassio, Rapallo (tanto che è stato coniato il neologismo “rapallizzazione” ad indicare la costruzione selvaggia di edifici che hanno prodotto lo scempio di un territorio) e tanti altri paesi che adesso sembrano sobborghi di grandi città.

Si sono salvate solo poche zone che hanno mantenuto il loro fascino: Portofino, che infatti è rimasta una vera e propria perla, e le Cinque Terre.

E' andata meglio al nostro entroterra dove, infatti, vi si possono trovare ancora molti borghi sostanzialmente ben conservati anche se la speculazione è già in agguato pure lì!

E' chiaro che tutto questo ha creato le condizioni propizie alla “diluizione” del patrimonio culturale della nostra Terra con concreto rischio che gli usi, i costumi, la lingua e la storia della Liguria si annacquino sempre di più sino ad essere cancellati.

Da questo nasce la nostra difficoltà a radicare la presa di coscienza tra le nostre Genti del diritto della Liguria a ritornare indipendente e sovrana!

Nelle terre dove i movimenti indipendentisti sono forti e condivisi dalla popolazione quelle organizzazioni hanno assunto anche un forte ruolo ambientalista ed ecologista perché è logico che un Indipendentista voglia tutelare il proprio territorio inteso sia per l'aspetto fisico che culturale.

In Liguria dobbiamo allora , per il momento, dedicarci alla difesa ambientale ed ecologica di un territorio che corre il rischio di essere ulteriormente stravolto dal cemento, dalle centrali elettriche a carbone, da insediamenti industriali non congrui con le caratteristiche orografiche.

che.

Il nostro Territorio Ligure è bellissimo, piccolissimo e fragilissimo e solo una sua tutela attenta e decisa potrà salvaguardarlo!

Ecco quindi che anche per le attività marittime dobbiamo essere favorevoli al “Porto lungo” , perché è il sistema di trasporto merci meno devastante che ci sia : ci sarà un semplice “foro” e quindi una galleria sotterranea che, con una specie di “tapis roulant”, porterà le merci verso l'Oltre Giogo, verso la base logistica oltreappennino.

La stessa cosa vale anche per le infrastrutture viarie : in Liguria si deve usare il più possibile il sistema di vie sotterranee. Nel 1998 l'ARGe propose di costruire un grande tunnel sotterraneo Nervi-Voltri che avrebbe cambiato il volto della città (è possibile consultare la documentazione sul sito del M.I.L. <http://www.mil2002.org/battaglie/tunnel.htm>).

La costruzione dei depuratori è un altro problema da affrontare. Continuare a costruirli in riva del mare è una autentica scelta forsennata (per non dire altro) perché si cementifica comunque, un tratto di costa che invece deve essere ben conservato per la godibilità della Gente che, viceversa, debbono sorbirsene i vari miasmi e l'ingombro. In Norvegia, che ha una orografia molto simile alla Liguria, con le montagne alle spalle delle città costiere, stanno costruendo i depuratori in caverne scavate dentro le montagne.

I vantaggi sono molteplici :

- 1°) non si occupa del terreno prezioso in riva al mare.
- 2°) non ci sono odori e quando c'è qualche guasto, tutto avviene all'interno di una caverna dove i sensori fanno scattare immediatamente l'allarme.
- 3°) non c'è la possibilità che in caso di cattivo funzionamento qualcuno possa aprire qualche “valvola” e scaricare direttamente in mare, avendolo comodamente vicino.

4°) nella caverna i vari macchinari sono protetti dall'usura provocata dalle condizioni metereologiche, quindi si logorano meno consentendo un forte risparmio sulle spese di manutenzione.

Come mai gli amministratori pubblici non capiscono cose così semplici. Oppure le capiscono bene ma...

Poi c'è il grande e complesso argomento delle energie pulite alternative, sulle quali la Liguria deve puntare al massimo, perché il nostro piccolo territorio avrà un grande futuro, se diverrà il modello della qualità della vita, che, a sua volta, comporterà un turismo di qualità e quindi con un numero di turisti "foresti" programmato.

Oltre un certo numero stop, si va il "lista d'attesa".

Tutto questo comporta un nuovo tipo di sviluppo economico nel quale la qualità deve essere dominante. Ciò vale anche per tutto: agricoltura, artigianato, ecc....

Il M.I.L. resta a fare il "guardiano" dei DIRITTI della LIGURIA e quindi tutte le volte che ci sarà l'occasione interverrà.

La Lista Civica "LIGURIA ECOLOGIA" sarà l'Organizzazione operativa in tutte le problematiche ambientali ed ecologiche.

La sede sarà comune per rendere evidente la sinergia d'azione per la salvaguardia della nostra Terra.



A cosa servono gli anziani?

Mario Polastro

Anticamente gli anziani erano rispettati perché si diceva fossero depositari della saggezza e della memoria storica del loro popolo. Oggi non è più così data la rapida evoluzione delle tecnologie che rende gli uomini obsoleti molto prima che diventino anziani trasformandoli - quindi - da risorsa a costo per la società.

Io ormai sono indubbiamente obsoleto da lungo tempo ma, fortunatamente, ho la memoria buona; quindi cercherò di fare, ovviamente dal mio punto di vista e come testimone "oculare", una ridottissima sintesi della storia dell'Unione Europea della quale i giorni 6 e 7 Giugno abbiamo eletto i membri del Parlamento.

Come si sa la costruzione dell'Europa unita è storia vecchia; iniziata negli anni '50 col la fondazione della Comunità del Carbone e dell'Acciaio per iniziativa di sei stati fondatori che, se ben ricordo, erano Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo (questi ultimi tre allora si chiamati BENELUX).

Come questa associazione sia diventata l'Unione Europea di 27 Stati è un fenomeno avvenuto al di fuori della mia volontà e credo anche al di fuori della volontà di milioni di Europei miei contemporanei.

Ho sempre pensato che i sei stati fondatori prima di allargarsi ad altri Stati -la maggior parte dei quali a quel tempo erano parte integrante del blocco sovietico- avrebbero dovuto darsi regole comuni, avere un governo centrale, un esercito unico ed altre istituzioni comuni. Per favorire la comprensione tra i loro abitanti sarebbe stato necessario decidere quale fosse la lingua franca da utilizzare pur salvaguardando le lingue nazionali.

Questo problema non venne mai risolto; poiché la lingua diplomatica allora in uso, cioè il francese, era stata superata dall'uso dell'inglese si decise di usare questa lingua insieme alle altre due lingue principali, il francese ed il tedesco. Una bella Babele.

Il dato di maggior impatto per la gente comune fu l'accordo per la libera circolazione degli abitanti dei sei stati fondatori.

In effetti non c'era bisogno di fare l'Unione europea per

assicurare la libera circolazione, questa avveniva regolarmente anche prima della seconda guerra mondiale perché gli italiani in Francia ed in Germania sono sempre andati, l'unica differenza era costituita dalla necessità di esibire un documento di identità.

Comunque la cosa avrebbe dovuto riguardare solo i cittadini dei sei paesi fondatori invece ci siamo ritrovati con individui provenienti da tutti gli altri continenti per il solo fatto, giuridicamente sostenibile, gli abitanti delle Colonie avevano la cittadinanza di alcuni stati membri.

Probabilmente a causa di questa ondata immigratoria formalmente controllata l'attenzione verso la salvaguardia dei confini è sfumata e di questo ne hanno approfittato in molti per accentuare il fenomeno dell'immigrazione da ex-colonie diventate stati ormai indipendenti.

D'altra parte la cosiddetta pressione demografica deriva anche -forse!- dall'aumento popolazione mondiale che dai tre miliardi del 1945 è passata agli oltre sei e mezzo del 2009 visto che non c'è più il flagello delle carestie e delle epidemie è stato debellato.

Tornando all'Unione Europea intendo solo dire che i soloni che hanno diretto la cosa pubblica durante la mia vita hanno deciso di fare l'Unione Europea ma in effetti, almeno dal mio punto di vista, non sono riusciti a fare altro che un Moloch burocratico:

- 1) Non hanno fissato le dimensioni di questo stato europeo, quindi neppure i suoi confini
- 2) Non hanno definito la lingua unica
- 3) Non sono riusciti a fare un governo unitario
- 4) Leggi spesso farneticanti bel lontane dalla capacità di comprensione dei cittadini sul tipo di quella che definisce il diametro delle banane o che impedisce di scrivere che il basilico di Pra è solo quello di Pra e non di chissà dove.

Tutto quindi ha finito col far sì che cittadini europei si siano convinti che in questo marchingegno c'è qualcosa che non va e la modesta partecipazione al voto ne esprime chiaramente le perplessità ed i dubbi: che cavolo

di Europa avete fatto? dove volete portarci ? perché?
 Attualmente, se ho ben capito, questo parlamento europeo è il luogo dove i rappresentanti dei 27 paesi cercano di mediare gli interessi, ovviamente estremamente contrastanti, dei vari stati che rappresentano . Ovviamente vince chi ha il peso politico preponderante, chi è più attento agli interessi dei singoli stati nazionali e soprattutto alla formulazione delle leggi dove hanno un peso rilevante le lobbies che, di fatto, rappresentano le multinazionali. Questo serve a spiegare perché sono state fatte leggi che permettono di fare cioccolata senza cacao o l'aranciata senza arance.
 Una situazione del genere non poteva non indurre negli Europei una disaffezione nei confronti di questa Europa con conseguente nascita di movimenti antieuropeisti de-

finiti anche razzisti o xenofobi dalla maggioranza europeista "politicamente corretta", che evidentemente vive bene in questo stato di cose.
 E' preoccupante che ad una maggioranza europeista, che sembra avere almeno un'idea su quello che vuole fare, si contrapponga la minoranza antieuropeista molto frastagliata, con molte buone intenzioni ma senza un programma unitario sul da farsi.
 Mi sembra che ci troviamo a un punto morto nel quale nessuno sa se è meglio andare avanti o tornare indietro. Di solito in questa situazione nel dubbio si resta fermi.
 Al sottoscritto,osservatore obsoleto, la situazione sembra piuttosto confusa ma sono convinto che la colpa sia mia che non ho capito bene come stanno le cose... o forse perché non me l'hanno spiegato? Alegrî

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

**Proclama dei Governatori e Procuratori
 della Serenissima Repubblica di Genova**

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

SENATORI: Fr. Antonio Dagnino, Ippolito Durazzo, Carlo Pico, Paolo Girolami Pallavicini, Agostino Fieschi, Giuseppe Negrotto, Giovanni Quartara, Domenico Demarini, Luca Solari, Andrea Deferrari, Agostino Pareto, Grimaldo Oldoini.

Viva la Serenissima Repubblica di Genova

“Che l'inse?” è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**
 via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.